

Macerata e provincia

Respira le polveri di cuoio e muore Sotto processo il medico del lavoro

L'operaio aveva 63 anni. Il dottore è accusato di omicidio colposo, caso all'attenzione del Gup

L'UDIENZA

MONTE SAN GIUSTO Respira polveri di cuoio naturale e sintetico e muore a 63 anni per un carcinoma, medico del lavoro accusato di omicidio colposo. Ieri l'udienza preliminare a carico del professionista è stata rinviata al 14 dicembre per la chiamata in causa del responsabile civile. I familiari dell'operaio, la moglie e il figlio, si sono costituiti parte civile con l'avvocato Pietro Antonio Siciliano.



Il Tribunale di Macerata

La vicenda

In base a quanto ricostruito dalla Procura il medico del lavoro, Mauro Conti, sangiustese di 69 anni, avrebbe ommesso di sottoporre l'operaio a un accertamento specifico che avrebbe potuto evidenziare la presenza del tumore. I fatti: il 26 novembre del 2018 a un operaio che lavorava come tranciatore in un suolificio del posto, Livio Conti, viene diagnosticato un adenocarcinoma (una malattia professionale accertata dall'Inail e causata dall'esposizione alle polveri di cuoio naturale e sintetico). Un tumore maligno che non gli lascia scampo, l'operaio muore dopo poco più di quattro mesi, il 4 aprile

del 2019. Il decesso viene comunicato all'autorità giudiziaria, la Procura apre un fascicolo ma all'esito degli accertamenti non vengono rilevati profili di responsabilità per cui viene chiesta l'archiviazione al Gup che archivia il procedimento. I familiari dell'operaio, tramite il proprio legale, presentano un'istanza per chiedere la riapertura delle indagini, a loro avviso non sa-

rebbero stati considerati degli elementi importanti. Il Gup accoglie la richiesta e il Pm Rosanna Bucchini delega ulteriori accertamenti, vengono sentite due persone informate sui fatti e viene richiesta una relazione all'Asur. Secondo i nuovi accertamenti eseguiti il medico del lavoro avrebbe ommesso di sottoporre l'operaio a rinoscopia anteriore giudicando l'uomo idoneo alla mansione lavorativa. Per la Procura il medico avrebbe indicato l'esame ma non l'avrebbe mai eseguito sin dal 2013 e questo avrebbe determinato l'impossibilità di evidenziare il carcinoma ritenuto già presente visti i lunghi tempi di latenza del tumore. Il medico è difeso dall'avvocato Fabiola Cesanelli.

Benedetta Lombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Il palazzo comunale di Corridonia in piazza Filippo Corridoni



«Ricorso al Tar? Soldi sprecati»

Corridonia, Pierantoni sulla decisione di Chiaramoni di chiedere il riconteggio dei voti

CORRIDONIA L'opposizione coglie la palla al balzo per andare all'attacco della maggioranza dopo la notizia del ricorso al Tar effettuato dal consigliere Pio Chiaramoni per il riconteggio dei voti di preferenza raccolti alle elezioni: ne aveva raccolti 134, esattamente come Onelia Ceschini, rimanendo però fuori dal Consiglio, in un primo momento. «Inizialmente pensavamo fosse uno scherzo, ma in questo caso, la realtà supera la fantasia - scrive il gruppo di Pierantoni in una nota - . Chiaramoni ha fatto ricorso

avverso il risultato elettorale, al fine di essere preferito alla collega Ceschini, nell'assegnazione dello scranno consiliare. Ora, tralasciando il fatto di non sapere che sarebbe entrato in surrogia agli assessori, questa sarebbe l'unità e la compattezza della squadra che sostiene il nuovo sindaco? Invece di supportare i propri colleghi, si fa ricorso contro di loro? Si preferisce l'io al noi? Si sprecano soldi inutilmente? Tutto questo nuoce anche all'efficienza degli uffici comunali, costretti a lavorare per rispondere alle richieste

del Tar, per una vicenda che sfumerà per carenza di interesse. È già finito il tempo dei panini con la porchetta e del "volemose bene"?». A rispondere è stata Onelia Ceschini, collega di Chiaramoni in consiglio e destinataria in solido del ricorso. «Io sono serena sapevo già tutto, Pio con me è stato chiarissimo: questo ricorso non era contro la mia persona ma bensì contro un sistema di regole di voto non chiaro», precisa la consigliera di maggioranza.

m. pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Travolge e uccide un 43enne, patteggia un anno

Il conducente di Porto Potenza imputato di omicidio stradale Risarciti i familiari della vittima

L'INCIDENTE

MACERATA Usci per andare a trovare un amico al camping Regina quando un'auto lo investì uccidendolo sul colpo. Era morto così la sera del 3 agosto 2021 Massimiliano Biagioli, anconetano di 43 anni. Ieri mattina l'automobilista, un 37enne del posto ha patteggiato un anno di reclusione, pena sospesa, con la

sanzione accessoria della sospensione della patente per tre mesi. Il drammatico investimento avvenne lungo la Statale 16, a Potenza Picena, in prossimità dell'ingresso del Camping Regina. Biagioli stava proprio raggiungendo a piedi la struttura per andare a trovare un amico che vi si trovava in vacanza e camminava a bordo strada quando una Seat Ibiza che procedeva in direzione nord guidata da un 37enne di Porto Potenza lo investì uccidendolo sul colpo. Il Pm contestò all'automobilista il reato di omicidio stradale, dagli accertamenti eseguiti nell'immediatezza era infatti emerso che il 43enne era stato caricato sul cofano, aveva urtato con violenza contro il parabrezza dell'auto infrangendolo per poi essere stato sbalzato sull'asfalto riportando un gravissimo trauma cranico e toracico. Lesioni talmente gravi da ucciderlo sul colpo. «Massimiliano ha lasciato in un dolore immenso il papà Leopoldo e la sorella Marinella, quest'ultima presente in aula ieri», evidenzia il consulente legale Andrea Polverini dello **Studio3A-Valore** che ha seguito la questione risarcitoria (i parenti

sono stati risarciti dalla compagnia assicuratrice), mentre il collega Massimo Cesca, ha seguito il procedimento penale. La compagna di Biagioli invece era assistita dall'avvocato Maurizio Vallasciani. «I congiunti di Massimiliano - prosegue Polverini -, però, si aspettavano anche un po' di giustizia sul fronte penale che ora è arrivata, anche se ovviamente un anno di reclusione con pena sospesa per una vita stroncata è un epilogo non facile da accettare, così come le leggi italiane in materia».

b. lom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STAZIONE UNICA APPALTANTE MARCHE (SUAM - SOGGETTO AGGREGATORE) ESITO DI GARA

La Regione Marche - Settore SUAM - Soggetto Aggregatore con decreto n. 18/SUSA del 11/04/2022 ha provveduto all'aggiudicazione della gara europea a procedura aperta per l'affidamento del servizio di tesoreria per l'Ente Regione Marche (Giunta e Consiglio), gli Enti Strumentali Regionali e per gli Enti del SSR Marche - Gara Simog n. 8397613. La procedura è divisa in n. 5 lotti. Valore appalto € 3.127.500,19, Iva e opzioni escluse; importo massimo stimato € 5.707.687,85, Iva esclusa, comprensiva delle opzioni. Tutta la documentazione è disponibile sul Profilo del Committente della Regione Marche. Esito inviato alla GUUE il 08/06/2022.

IRUP
Avv. Caterina Nimach

Legalmente

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

legalmente@piemmononline.it
www.legalmente.net

© RIPRODUZIONE RISERVATA